

Sistema elettorale? Francese o Mattarellum

di Stefano Ceccanti

(pubblicato in www.libertaeguale.com)

In questi giorni viene spesso giustamente ricordata la bozza Violante come espressiva delle posizioni del Partito democratico. Tuttavia accanto ad essa va considerato anche il programma elettorale del Pd che riportiamo qui sotto.

Al di là delle legittime posizioni dei singoli e della possibilità di rivedere laicamente le scelte, il programma su cui abbiamo chiesto il consenso degli elettori era preciso nelle finalità e quindi nel delimitare gli strumenti congrui con esse:

1- Per il sistema elettorale vi era un'opzione chiara per il collegio uninominale maggioritario a doppio turno; in subordine vi era un'apertura a sistemi diversi purché avessero analoghi effetti sia nell'avvicinare elettori ed eletti sia nel condurre naturalmente alla scelta diretta di una maggioranza con significativi incentivi al bipolarismo, che non ci sono nei sistemi che si limitano a fotografare i voti in seggi come fa quello tedesco e che vi sono invece, ad esempio, nel Mattarellum, sistema già sperimentato come positivo e neutro rispetto agli effetti dato che con esso entrambe le coalizioni hanno vinto le elezioni;

2- Sulla forma di governo nel programma elettorale vi era un'apertura a considerare legittimi tutti quelli vigenti nelle grandi democrazie con una preferenza per un modello di razionalizzazione della forma parlamentare, fondato su una continuità di maggioranza nella legislatura, dato che per la nomina del Presidente del Consiglio varrebbe per tutta la legislatura, come previsto anche nella bozza Violante il vincolo ai risultati elettorali della Camera; concretamente ciò vuol dire escludere sia rigidità come un unico Presidente del Consiglio giuridicamente inamovibile per tutta la legislatura, sia una flessibilità che vada oltre una sostanziale continuità della maggioranza scelta dagli elettori, come si avrebbe con le modalità tradizionali di sfiducia costruttiva; ciò significa anche un chiaro discrimine sui sistemi elettorali, come chiarito al punto 1, perché se si inserisce in Costituzione un vincolo ai risultati elettorali il sistema elettorale deve essere congegnato per produrre un risultato chiaro; tra quella clausola e il sistema tedesco ci sarebbe una contraddizione stridente;

3- Va infine segnalato che mentre ci concentriamo sulla forma di governo e sistema elettorale, il superamento del bicameralismo paritario, se non è ben congegnato, potrebbe portare il sistema alla paralisi. Nella bozza Violante e nel programma del Pd lo schema funziona: in genere prevale la Camera, c'è un'area ristretta che resta paritaria (ad esempio le riforme costituzionali) e c'è un'area importante (i principi della legislazione concorrente) superabile dalla Camera a maggioranza assoluta. Si tratta dei normali canoni del bicameralismo differenziato. Altre soluzioni sarebbero immaginabili, ma purché siano in grado di funzionare. Viceversa nella bozza attribuita a Calderoli su quest'ultima area, quella dei principi della legislazione concorrente, prevarrebbe il Senato a meno che il Governo non ponesse la fiducia e nel caso di rifiuto si scioglierebbero Camera e Senato. Ovvero il Senato, che si rinnova parzialmente a ogni elezione regionale e con maggioranza spesso diversa da quella della Camera potrebbe bloccare il sistema e provocare nuove elezioni politiche anticipate. La proposta è quindi sbagliata in radice.

Testo del programma elettorale del Pd sulle questioni istituzionali

11. LA DEMOCRAZIA GOVERNANTE

a) Valorizzare la sovranità popolare Le scelte di riforma devono essere condivise dalle principali forze politiche, per resistere alle possibili alternanze di governo. Per questo, ferme restando queste finalità, siamo disponibili alle più ampie convergenze sia rispetto ai mezzi più efficaci, sia alle procedure più condivise. La democrazia governante richiede anzitutto il pieno esercizio della sovranità popolare. E' inaccettabile ritenere gli elettori italiani, solo sul piano nazionale, dei minorenni incapaci di scelte chiare e dirette. Per questo, anche per rispondere tempestivamente e responsabilmente ai referendum elettorali, appare necessaria la scelta diretta di soli 470 deputati in collegi uninominali maggioritari a doppio turno. Un sistema di primarie regolate per legge garantirebbe apertura democratica nella scelta dei candidati; per i deputati che si presentano con lo stesso simbolo va previsto - in attuazione dell'art. 51 della Costituzione - il vincolo di presentare metà candidati uomini e metà donne. Quel sistema elettorale ben si presterebbe a stabilizzare un bipolarismo fondato su grandi partiti a vocazione maggioritaria, quale si va configurando già in questa elezione, a partire dalle scelte unilaterali fatte dal PD. Il PD è disponibile anche ad esaminare ipotesi di sistemi elettorali diversi, a condizione che possano corrispondere alla medesima finalità. Quanto alla forma di governo, si tratta di verificare quale tra i modelli delle grandi democrazie contemporanee possa incontrare il maggiore consenso. In ogni caso, qualora si convenisse di muoversi nel solco dell'attuale assetto parlamentare, il Presidente del Consiglio, nominato dal Capo dello Stato sulla base dei risultati della Camera, dovrebbe ricevere da solo la fiducia esclusivamente dalla Camera, dovrebbe poter richiedere al Capo dello Stato la revoca dei ministri; e i disegni di legge approvati dal Governo dovrebbero essere votati entro una data certa, comunque non oltre due mesi. La legge Finanziaria, finalmente ricondotta al suo contenuto proprio, sarebbe votata nel testo predisposto dalla Commissione Bilancio. Le leggi, tranne quelle costituzionali, di revisione costituzionale e quelle che ordinano i rapporti tra centro e periferia, dovrebbero - in caso di conflitto persistente - essere approvate dalla sola Camera. Un Governo di un Paese moderno, integrato in Europa e con forte articolazione periferica dei poteri, non ha bisogno di più di 12 Ministeri. L'Esecutivo nel suo complesso, compresi i Ministri, deve essere composto da non più di 60 persone, un numero più che ragionevole per assicurare efficienza interna e un rapporto costante col Parlamento. Questi limiti vanno inseriti in Costituzione, per evitare che possano essere aggirati con leggi ordinarie, come avvenuto in passato. Vanno, infine, eliminati i privilegi insiti nel trattamento previdenziale dei parlamentari, uniformando il metodo di calcolo dei vitalizi a quello previsto per la generalità dei lavoratori. Nella riforma dei sistemi elettorali, si deve prevedere il diritto di voto ai 16enni nelle elezioni amministrative, per spostare l'attenzione sui temi dei giovani. Il Senato rinnovato di 100 membri scelti dalle autonomie regionali e locali è la sede della collaborazione tra lo Stato e tali autonomie. L'opportuna revisione dell'elenco di materie del Titolo V con una clausola di supremazia, trasversale alle materie, per il livello federale, col consenso del Senato, consentirebbe di superare la conflittualità permanente. Il PD, riconoscendo le peculiari esigenze che trovano espressione nelle Regioni a statuto speciale, promuove la collaborazione e l'intesa dello Stato con le stesse.

b) Un quadro di contrappesi e pluralismo di poteri

La democrazia governante richiede seri contrappesi: una serie di scelte non devono essere effettuate dalla sola maggioranza di Governo. La regolarità delle elezioni di deputati e senatori deve essere decisa dalla Corte costituzionale; la Prima Parte della Costituzione deve essere revisionabile solo a maggioranza di due terzi e tale quorum di consensi va richiesto anche per l'elezione parlamentare di organi indipendenti; vanno introdotti il referendum propositivo, nel caso in cui una proposta di legge di iniziativa popolare con un milione di firme sia ignorata dal Parlamento per un

biennio, e norme rigorose contro tutti i conflitti di interesse e il cumulo di cariche pubbliche; il quorum di partecipazione per la validità dei referendum va ricondotto alla metà più uno dei partecipanti politicamente attivi, quelli che hanno votato alle precedenti elezioni politiche; alla Camera va previsto un significativo Statuto dell'Opposizione, a cominciare dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta, che devono essere decise su richiesta di un quarto dei deputati.